



FREE BOOK

La gestione degli impatti ambientali in azienda

Come crescere all'insegna delle sostenibilità coniugando aspetti ambientali, sociali ed economici

di Andrea Quaranta

 Wolters Kluwer

SIMPLEDO

La gestione degli impatti ambientali dalla A alla Z

Gestire gli impatti ambientali in azienda significa elevare al cubo la sostenibilità della stessa azienda. Perché? Perché un metodo e un approccio sistematico consentono di coniugare gli aspetti ambientali a quelli economici e sociali, ossia alla salute e sicurezza dei lavoratori. Partendo dalla definizione di impatti ambientali, in questo White Paper si spiega come un sistema di gestione HSE strutturato abbia effetti migliorativi sull'azienda in toto.

di *Andrea Quaranta*



Andrea Quaranta

Professione: implementare e gestire sistemi di gestione ambientale, e fornire consulenza e servizi in campo ambientale a 360°.

Environmental risk and crisis manager, giurista ambientale, docente nei settori del diritto dell'ambiente e dell'energia.

Collabora con le riviste Ambiente&Sviluppo, Il Quotidiano Ipsoa, Ambiente&Sicurezza sul lavoro e Teknoring.

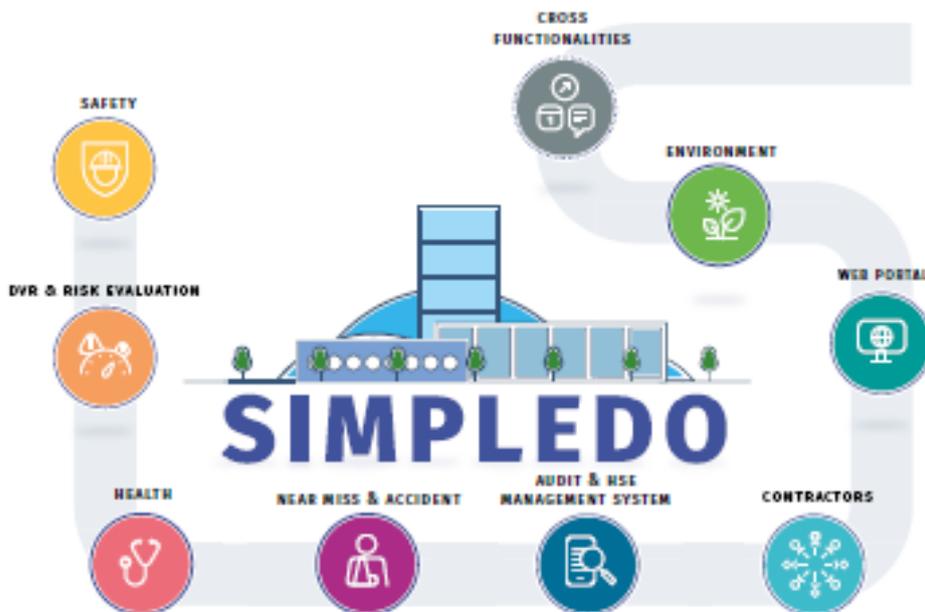
Autore di più di 600 articoli in materia ambientale, ha pubblicato anche alcuni volumi: La consulenza giuridica nelle fonti rinnovabili (2012) e I nuovi incentivi economici e fiscali per le rinnovabili (2013), e ha curato per Ipsoa lo speciale Responsabilità ambientale & Assicurazioni (2014).

È il titolare di naturagiuridica.com e di sistemaiso.com.

SIMPLEDO



SIMPLEDO è la soluzione gestionale pensata per Aziende, Pubbliche Amministrazioni ed Enti, che vogliono ottemperare agli obblighi di legge e alle normative su salute, sicurezza, qualità e ambiente.



SIMPLEDO è la piattaforma web-based, organizzata in moduli, nata per monitorare e gestire a 360° tutte le attività del Manager HSE in conformità al D. Lgs 81/2008 e agli standard definiti dalle norme ISO in materia.

SIMPLEDO offre un'ottimale governance del patrimonio informativo aziendale, garantendo la completa tracciabilità dei processi e un puntuale monitoraggio di performance e KPI.

Il tool è fruibile attraverso i più comuni browser senza necessità di alcuna installazione lato client.

RICHIEDI GRATUITAMENTE UNA PRESENTAZIONE DI SIMPLEDO



Ambiente, economia e società: i tre pilastri della sostenibilità

Cos'è lo sviluppo sostenibile?

Ne è passato di tempo, da quando – era il 1987 – il concetto di sviluppo sostenibile fu coniato nel “rapporto Brundtland” (conosciuto anche come “Our Common Future”).

Allora la Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED) utilizzò queste parole: «lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri».

A distanza di più di trent'anni, questo concetto, pur essendo sempre valido, si è arricchito.

Se l'ambiente in passato era visto più come un ostacolo allo sviluppo socio-economico, oggi è “soltanto” uno dei tre punti di vista attraverso il quale considerare, analizzare e valutare non “la sostenibilità”, ma “le molteplici sostenibilità”, fra le quali spiccano quella ambientale, quella sociale e quella economica: tre aspetti imprescindibili e interconnessi, e non più antitetici.

L'impatto su uno di questi aspetti provoca inevitabilmente delle ripercussioni sugli altri due (e non solo).

Cosa succede quando questo impatto riguarda l'ambiente?

Cosa sono gli impatti ambientali?

Dal punto di vista strettamente normativo gli impatti ambientali sono definiti (dal Testo Unico Ambientale) come gli “*effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto*”, su una serie di fattori:

- popolazione e salute umana;
- biodiversità;
- territorio, suolo, acqua, aria e clima;
- beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;

oltre all'interazione tra tali fattori.

Una definizione nozionistica, che non rende onore al percorso di crescita ed integrazione, cui si è fatto riferimento, nella quale è chiara l'accezione negativa degli “effetti significativi sull'ambiente”.

Se, invece, leggiamo la nozione datane dalla norma ISO 14001:2015 - Sistemi di gestione ambientale - Requisiti e guida per l'uso, nel contesto delle altre nozioni ivi contenute, e riassunte nella Tabella n. 1:

- emerge con più chiarezza che cos'è, da un punto di vista concreto, un impatto ambientale (non solo da un punto di vista negativo), e
- se ne intravedono le cause, insieme alle possibili soluzioni.

L'impatto ambientale è definito, infatti, come *“una modificazione dell'ambiente, negativa o benefica, causata totalmente o parzialmente dagli aspetti ambientali di un'organizzazione”*.

Tabella n. 1: la definizione di impatto ambientale e quelle strettamente correlate

Impatto ambientale	Modificazione dell'ambiente negativa o benefica, causata totalmente o parzialmente dagli aspetti ambientali di un'organizzazione, persona o gruppo di persone avente funzioni proprie con responsabilità, autorità e interrelazioni per conseguire i propri obiettivi.
Ambiente	Contesto nel quale un'organizzazione opera, comprendente l'aria, l'acqua, il terreno, le risorse naturali, la flora, la fauna, gli esseri umani e le loro interrelazioni.
Aspetto ambientale	Elemento delle attività o dei prodotti o dei servizi di un'organizzazione che interagisce o può interagire con l'ambiente.
Obiettivo ambientale	Risultato da conseguire, deciso dall'organizzazione, coprente con la sua politica ambientale.
Politica ambientale	Orientamenti e indirizzi di un'organizzazione relativi alla prestazione ambientale.
Prestazione ambientale	Risultato misurabile relativo alla gestione degli aspetti ambientali.

All'interno di ogni azienda, **ogni aspetto ambientale può causare un impatto ambientale; ogni impatto ambientale**, a sua volta, può avere un impatto sugli altri due elementi della sostenibilità.

Occorre, dunque, analizzare molto attentamente gli aspetti ambientali della propria azienda, per valutare i rischi intrinseci e le opportunità connesse.

Rischi che, in caso di impatto negativo, possono avere – e normalmente hanno – gravi conseguenze sul business (costi relativi alla bonifica, al danno ambientale, alle spese di ripristino, danni di immagine, perdita di clientela, fermo impianti, ...), senza contare le responsabilità per inquinamento...

Per questi motivi, l'**identificazione e la valutazione degli aspetti ambientali significativi**, soprattutto nella fase di pianificazione, è diventata sempre più fondamentale per le aziende, fino a diventare **indispensabile per la stessa *business continuity* societaria**.

Quali sono gli aspetti ambientali?

Non esiste una risposta univoca a questa domanda: gli aspetti ambientali dipendono dalla tipologia di attività svolta e dal contesto dell'organizzazione, ovvero da quell'insieme di fattori – interni ed esterni – rilevanti per le sue finalità e che influenzano la sua capacità di conseguire gli esiti attesi per il proprio sistema di gestione ambientale.

Pur non essendo pre-definibili *a priori* per la singola impresa, gli aspetti ambientali possono comunque essere in una certa misura schematizzati:

- **aspetti ambientali diretti:** sono quelli associati alle attività, ai prodotti e ai servizi dell'organizzazione sui quali quest'ultima ha un controllo di gestione diretto, che ogni organizzazione deve prendere in considerazione;
- **aspetti ambientali indiretti:** sono quelli che possono derivare dall'interazione tra l'organizzazione e dei terzi sui quali l'organizzazione può esercitare una certa influenza.

Aspetti ambientali	
Diretti	Indiretti
<p>A mero titolo esemplificativo, si possono considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le emissioni atmosferiche; • gli scarichi idrici (comprese le infiltrazioni nelle acque sotterranee); • la gestione dei rifiuti (dalla produzione fino allo smaltimento/recupero finale); • l'uso del suolo e del sottosuolo; • l'efficienza energetica; • l'utilizzo di prodotti pericolosi e/o nocivi e il loro trasporto, oltre alle relative interazioni. 	<p>Fra i principali aspetti ambientali indiretti rientrano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i problemi legati al ciclo di vita dei prodotti e dei servizi sui quali l'organizzazione può esercitare un'influenza (acquisizione di materie prime, progettazione, acquisto e approvvigionamento, produzione, trasporto, utilizzo, trattamento di fine vita e smaltimento finale); • investimenti di capitale, concessione di prestiti e servizi assicurativi; • nuovi mercati; • scelta e composizione dei servizi (modalità di trasporto, servizi di ristorazione); • decisioni amministrative e di programmazione; • composizione della gamma di prodotti; • prestazioni e pratiche degli appaltatori, subappaltatori e subfornitori in materia ambientale.

Nell'individuazione degli aspetti ambientali, occorre tenere conto anche dei rischi di incidenti ambientali e altre situazioni di emergenza con un potenziale impatto ambientale, delle questioni di trasporto legate ai beni e servizi e per il personale che viaggia per lavoro e, più in generale, del singolo contesto nel quale l'organizzazione si trova a dover operare.

Un'organizzazione intenzionata a continuare la propria attività, deve esaminare in quale modo e in che misura può incidere sugli aspetti ambientali, e decidere quali azioni intraprendere per limitarne o eliminarne gli effetti negativi, o per sfruttare quelli positivi.

In altri termini: **ogni organizzazione deve implementare e gestire un sistema di gestione dei rischi** e, fra questi, tenere in particolare attenzione quelli con ricadute ambientali.

Il rischio d'impresa *old style*

L'imprenditore è colui che “*esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi*”: in sostanza, l'attività di impresa si caratterizza per il potere dell'imprenditore di organizzare il processo produttivo, sulla base di scelte economiche e tecniche, e si dovrebbe caratterizzare anche per il suo indissolubile legame con il concetto di rischio.

In passato spesso l'approccio aziendale al fenomeno è stato *piuttosto limitato*, e la gestione del rischio ha quasi sempre assunto un ruolo marginale.

La portata del **risk management**, infatti, è stata *abitualmente* circoscritta alla mera adozione di **provvedimenti emergenziali**, e quindi fra loro disgiunti, volti a contenere l'aleatorietà derivante da specifiche attività e alle sole manifestazioni più evidenti del fenomeno (quelle economico-finanziarie), tanto da farlo ritenere un'attività di natura prettamente operativa, limitando ulteriormente gli strumenti a sua disposizione ed escludendolo da qualsiasi influenza nell'ambito strategico.

L'enterprise risk management

A partire dalla fine del secolo scorso si sono manifestati tutti i limiti dell'approccio “passivo” nella gestione dei rischi: anche se quasi esclusivamente per motivi *indotti*, e in ogni caso *sopravvenuti e non previsti*, le imprese hanno capito che era necessario modificare la concezione della gestione dei rischi, adottando un sistema di tipo preventivo (*e, quindi, non emergenziale*).

In questo modo, se in passato i rischi sono stati ritenuti prettamente operativi, oggi sono (cominciano ad essere) riconosciuti come fattori da gestire in chiave strategica: il rischio non deve

essere più soltanto visto in ottica negativa, ma occorre provare ad estrarne il valore intrinseco. Questo *cambio di mentalità* ha portato alla creazione di innovativi modelli di gestione del rischio: i sistemi di *enterprise risk management*, l'insieme di interventi, mediante i quali un'impresa valuta, esamina e valorizza i vari rischi che influenzano la sua attività, sia nel breve che nel lungo termine.

Come gestire il rischio ambientale? Con un approccio sistematico!

Per raggiungere un equilibrio fra le sostenibilità ambientale, economica e sociale, occorre dunque cambiare paradigma, e adottare un approccio sistematico alla gestione ambientale, per proteggere non solo l'ambiente, ma anche per rispondere al cambiamento delle condizioni ambientali in equilibrio con le esigenze del contesto socio-economico.

Un approccio sistematico che *“può fornire all'alta direzione informazioni per costruire successo a lungo termine e creare opportunità per contribuire allo sviluppo sostenibile”*, come evidenziato nell'introduzione alla ISO 14001:2015, e per aiutare l'organizzazione ad essere resiliente.

La definizione di resilienza

I principi base della resilienza possono rendere più forti le organizzazioni in un mondo sempre più complesso e in un mercato in continuo cambiamento.

La resilienza viene definita come la capacità di un'organizzazione di prosperare negli anni in un mondo dinamico e interconnesso.

Un'organizzazione resiliente:

- è adattabile, agile, forte e competitiva; sa sfruttare l'esperienza passata e cogliere le opportunità per superare le sfide del tempo;
- adotta le best practices per raggiungere continui miglioramenti del business, integrando competenze e capacità in tutti i suoi aspetti.

Quali sono i requisiti di un'organizzazione resiliente?

- *Eccellenza di prodotto* (le aziende veramente resilienti innovano, creano prodotti e mercati, sempre stando un passo avanti alla concorrenza);
- *Affidabilità dei processi* (le aziende resilienti integrano l'abitudine all'eccellenza nello sviluppo dei prodotti e servizi, e devono assicurare l'affidabilità dei processi e dedicarsi contemporaneamente all'innovazione e alla creatività);
- *Comportamento dei dipendenti* (occorre l'allineamento tra le aspettative dei clienti e il credo dei dipendenti attraverso un forte senso di identità).

La loro combinazione riesce a soddisfare le esigenze dei clienti e pone le basi per una reputazione eccellente, sviluppando una relazione di lungo periodo basata sulla fiducia.

Quali sono i benefici conseguiti da un'organizzazione resiliente?

I benefici che scaturiscono dal raggiungimento di una condizione di resilienza sono principalmente tre:

1. adattabilità strategica;
2. agilità del management;
3. forte governance.

L'approccio sistematico in concreto: cos'è un sistema di gestione ambientale?

Il sistema di gestione ambientale è una parte del sistema di gestione che viene utilizzata per gestire aspetti ambientali, adempiere gli obblighi di conformità e affrontare rischi e opportunità.

Un sistema di gestione è l'insieme di elementi correlati ed interagenti di un'organizzazione finalizzato a stabilire politiche, obiettivi e processi per conseguire tali obiettivi

Se prendiamo questa definizione, e la integriamo nel contesto pratico-definitorio, di cui alla tabella n. 1, il cerchio si chiude, e si capisce qual è la strada, *customizzabile* per singola tipologia di impresa, che occorre intraprendere per adottare quell'approccio sistematico indispensabile per gestire i rischi (e le opportunità), per renderli funzionali al proprio business.

Implementare un sistema di gestione ambientale significa:

1. **pianificare** la propria attività, attraverso:
 - a. l'individuazione delle azioni per affrontare i rischi e le opportunità;
 - b. la determinazione degli aspetti ambientali significativi per la propria impresa;
 - c. la selezione degli obblighi di conformità che si applicano all'organizzazione;
 - d. la precisazione dei propri obiettivi;
2. **attuare** quanto pianificato, attraverso un'attività di supporto e controllo operativo, che va:
 - a. dall'organizzazione strutturata di ogni processo (individuazione di competenze, attribuzione di ruoli e responsabilità);
 - b. alla preparazione e risposta alle emergenze;passando per l'implementazione di un sistema di informazioni (non sempre necessariamente scritte), di continua comunicazione (interna ed esterna) e di controlli operativi;
3. **valutare** le prestazioni del sistema, attraverso il monitoraggio, la misurazione, l'analisi e la valutazione della prestazione ambientale, da effettuare attraverso:
 - a. un sistema di audit interno, da eseguire ad intervalli pianificati, con lo scopo di fornire informazioni per accertare se il sistema di gestione ambientale è conforme e se è efficacemente attuato e mantenuto;
 - b. il periodico riesame della direzione, volto ad assicurare la continua idoneità, adeguatezza ed efficacia del sistema;
4. **migliorare** continuamente le proprie performance, mediante l'adozione di azioni correttive, volte ad eliminare le cause delle eventuali non conformità rilevate.

Questi quattro passaggi, qui sommariamente sintetizzati, costituiscono il c.d. "ciclo di Deming": PDCA (Plan, Do, Check, Act), un metodo di gestione iterativo utilizzato per il controllo e il miglioramento continuo dei processi e dei prodotti.

Come monitorare, misurare, analizzare e valutare la propria prestazione ambientale?

Per avere il polso della situazione, l'organizzazione deve determinare:

1. cosa è necessario monitorare e misurare;
2. i metodi per il monitoraggio, la misurazione, l'analisi e la valutazione, per assicurare che i risultati siano validi e congruenti;
3. i criteri rispetto ai quali l'organizzazione valuterà la propria prestazione ambientale, insieme agli indicatori appropriati;
4. le modalità, anche temporali, con le quali il monitoraggio deve essere eseguito, e l'analisi e la valutazione effettuate.

Come si implementa (si mantiene e si migliora continuamente) un sistema di gestione ambientale?

Un sistema di gestione ambientale è assolutamente personale e personalizzabile.

Non potrebbe essere diversamente: come si è fatto cenno, ogni realtà ha le sue peculiarità, il suo contesto, i suoi aspetti ambientali, i suoi obiettivi, le sue parti interessate, le sue aspettative.

Non ci sono regole, e neanche occorre necessariamente certificarsi (anche se è meglio farlo!): quello che conta è che, per realizzare un efficiente ed efficace sistema di gestione, i quattro passaggi del ciclo di Deming, sintetizzati nel paragrafo precedente, siano continuamente oggetto di modifiche migliorative, che tengano conto dei cambiamenti delle dinamiche di rischio.

Si possono integrare gli aspetti ambientali con quelli della sicurezza sul lavoro?

Certamente.

Anzi, è vivamente consigliato.

Oggi, anche a seguito dell'emergere della figura dell'HSE manager, gli aspetti relativi alla sicurezza nei luoghi di lavoro e quelli ambientali sono sempre più interconnessi, e per questo devono essere oggetto di una valutazione congiunta.

E allora perché non inserirli all'interno di un sistema integrato, in grado – se opportunamente implementato – di raddoppiare i vantaggi, e ridurre ulteriormente i costi, in un'ottica di ulteriore efficientamento del “sistema-impresa”?

Sistemi integrati ambiente-sicurezza sul lavoro: un esempio!

Un esempio?

Basti pensare allo stoccaggio di materiale esplosivo: non importa che sia un materiale di consumo (prodotti chimici) o il risultato di un processo produttivo (ad esempio, la farina animale, derivante da un processo di *rendering*).

Se l'impresa è sottoposta alla normativa ATEX, è evidente che ci sono rischi sia dal punto di vista della sicurezza dei lavoratori (rischio esplosione), sia rischi ambientali (sversamento di liquidi, contaminazione della falda, rischio di non conformità legislativa legato ad uno stoccaggio non corretto, e così via).

I vantaggi dell'implementazione di un sistema di gestione ambientale a favore della sicurezza sul lavoro

Per descrivere tutti i vantaggi che l'adozione di un sistema di gestione ambientale comporta non basterebbe un'enciclopedia.

Volendo sintetizzare, si può affermare senza ombra di dubbio che stabilire, attuare, mantenere e migliorare continuamente un sistema di gestione ambientale vi permette di:

1. assicurarsi la **business continuity** (sempre più spesso le aziende chiedono ai propri fornitori di essere certificati; essere certificati è necessario anche per stipulare contratti con le PPA.A., o per partecipare ad appalti. Avere un sistema di gestione ambientale, attuarlo, mantenerlo e migliorarlo e, quindi, essere certificati significa dunque assicurarsi di non essere tagliati fuori dal mercato);
2. migliorare l'**immagine aziendale** e, soprattutto, la **credibilità** (implementare un sistema di gestione ambientale significa migliorare l'immagine di azienda, che guarda al futuro e dimostra di essere al passo con i tempi, nell'ottica del miglioramento continuo);

3. avere **appeal** nei confronti di tutte le **parti interessate** (clienti, comunità, fornitori, enti regolatori, ONG, investitori, dipendenti, ...)
4. **attuare e mantenere** un sistema di gestione ambientale permette di prevedere, entro certi limiti, il futuro, e in questi limiti di influenzarlo ed anticiparlo. Entro quali limiti? Dipende da quanto bene il sistema di gestione ambientale è stato realizzato... È per questo motivo che è raccomandabile affidarsi a consulenti esperti;
5. migliorare il **controllo dei costi**, che significa:
 - a. individuare, controllare e ridurre il numero di incidenti ambientali, e dei relativi, alti ed indefinibili a priori, costi economici legati alle sanzioni, alle bonifiche, ai monitoraggi, ai risarcimenti;
 - b. risparmiare in termini di spesa per costi ambientali "ordinari" (minore consumo di materie prime, di energia, di trasporto, ...) e di tempo (che, come si sa, è denaro...);
6. gestire i rischi e i cambiamenti, e creare **nuove opportunità di business** (nell'attuare il SGA, e nel cercare il miglioramento continuo, infatti, si possono creare nuove opportunità, sia in momenti di sviluppo che di crisi: chi innova, chi si migliora, chi corregge gli errori e chi crea un sistema volto a prevenire, piuttosto che a curare, avrà sempre molte più possibilità di sopravvivere);
7. aumentare la qualità (migliorare continuamente significa aumentare la qualità dei propri prodotti e servizi);
8. aumentare la **consapevolezza** e la **partecipazione** dei dipendenti;
9. permettere una rapida ed efficace **gestione delle non conformità**;
10. favorire la **trasparenza** e il **dialogo** con le PP.AA.;
11. **favorire la conformità ai requisiti legali** (realizzare, attuare, mantenere e migliorare un sistema di gestione ambientale permette di restare al passo con le evoluzioni normative, di monitorare la conformità agli standard di legge che, evolvendosi, possono creare sacche di non conformità che, se non gestite, potrebbero provocare i danni di immagine, economici, di credibilità, e via discorrendo, cui si è fatto riferimento).

Si potrebbero elencare decine e decine di altri vantaggi, diretti ed indiretti.

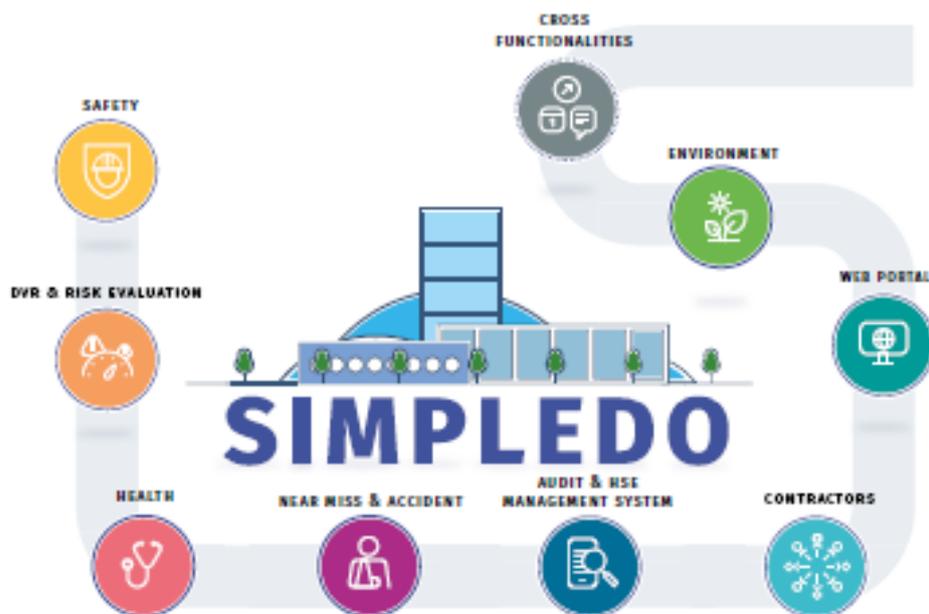
Quello che tuttavia, in conclusione, vale la pena ricordare, è che adottare un sistema di gestione ambientale permettere di guardare lontano, con una visione prospettica del futuro, e non limitarsi al contingente.

Tradotto: significa ridurre al minimo la possibilità che si verifichino "emergenze strutturali", avere una panoramica su tutto ciò che accade non solo all'interno dei limitati confini aziendali, ma anche al di fuori, e cogliere tutte le opportunità che la moderna economia (sempre più circolare: proprio come il ciclo virtuoso di Deming) permette a coloro che sono in grado di portarsi avanti prima degli altri.

SIMPLEDO



SIMPLEDO è la soluzione gestionale pensata per Aziende, Pubbliche Amministrazioni ed Enti, che vogliono ottemperare agli obblighi di legge e alle normative su salute, sicurezza, qualità e ambiente.



SIMPLEDO è la piattaforma web-based, organizzata in moduli, nata per monitorare e gestire a 360° tutte le attività del Manager HSE in conformità al D. Lgs 81/2008 e agli standard definiti dalle norme ISO in materia.

SIMPLEDO offre un'ottimale governance del patrimonio informativo aziendale, garantendo la completa tracciabilità dei processi e un puntuale monitoraggio di performance e KPI.

Il tool è fruibile attraverso i più comuni browser senza necessità di alcuna installazione lato client.

**RICHIEDI GRATUITAMENTE UNA
PRESENTAZIONE DI SIMPLEDO**

